



Lettera Apostolica
in forma di “Motu Proprio”
del Sommo Pontefice Francesco

Antiquum ministerium

con la quale si istituisce
il ministero di Catechista

SHALOM

© Editrice Shalom - 10.05.2021 San Giovanni d'Avila

© Libreria Editrice Vaticana

ISBN 978 88 8404 711 3

Per ordinare questo libro citare il codice 8030



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per effettuare il tuo ordine:

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 13:00

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

Indice

Introduzione..... 5

Lettera Apostolica..... 9





Introduzione

Già nel 2018 papa Francesco manifestava l'idea che il servizio del catechista, svolto nella comunità cristiana, richiedesse di essere riconosciuto «come un vero e genuino ministero della Chiesa». In quell'anno, infatti, in un videomessaggio ai partecipanti a un convegno internazionale sull'argomento, affermava: «Essere catechista, questa è la vocazione, non lavorare da catechista». Questa convinzione di Francesco è maturata e si è resa concreta nella lettera apostolica in forma di Motu Proprio *Antiquum ministerium*, con la quale ha istituito il ministero laicale del catechista, che si aggiunge a quello dell'Accolito e del Lettore.

Nell'incipit del documento papale si afferma che: «Il ministero di catechista nella Chiesa è molto antico» e che i primi esempi si trovano nel Nuovo Testamento: all'inizio del Vangelo di Luca e nelle lettere di san Paolo ai Corinzi e ai Galati. Inoltre, «fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato

una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa». A partire dal Concilio Vaticano II, poi, è cresciuta la consapevolezza del fatto che «il compito del catechista è della massima importanza», nonché necessario allo «sviluppo della comunità cristiana».

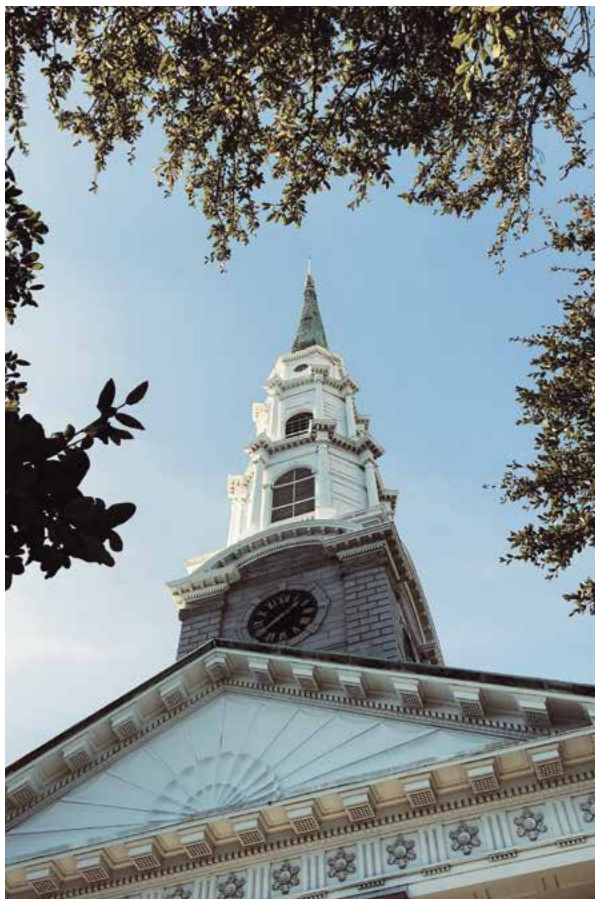
Il Papa sottolinea che «questa presenza si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, e per l'impor-si di una cultura globalizzata, che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni, senza dimenticare l'esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l'annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha intrapreso».

Senza nulla togliere alla «missione propria del vescovo, primo catechista nella sua diocesi», né alla «responsabilità peculiare dei genitori» riguardo alla formazione cristiana dei loro figli, dunque, il Papa esorta a valo-

rizzare i laici che collaborano al servizio della catechesi, andando incontro «ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana». Spetta ai Pastori – sottolinea ancora Francesco – riconoscere «ministeri laicali capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico».

Il Papa invita le Conferenze episcopali a «rendere fattivo il ministero di catechista, stabilendo l'iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere».

Non ci si improvvisa catechisti, perché l'impegno di trasmettere la fede, oltre alla conoscenza dei contenuti, richiede il prioritario incontro personale con il Signore e un vero entusiasmo apostolico. Chi svolge il ministero di catechista sa che parla a nome della Chiesa e trasmette la fede della Chiesa.



Lettera Apostolica
in forma di «*Motu Proprio*»
del Sommo Pontefice Francesco

Antiquum ministerium
con la quale si istituisce
il ministero di Catechista

1. Il ministero di Catechista nella Chiesa è molto antico. È pensiero comune tra i teologi che i primi esempi si ritrovino già negli scritti del Nuovo Testamento. Il servizio dell'insegnamento trova la sua prima forma germinale nei "maestri" a cui l'Apostolo fa menzione scrivendo alla comunità di Corinto: «Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti